

“Tagliare le recinzioni è un reato”

La Prefettura autorizza la manifestazione di domenica a Chiomonte, mentre la procura avvisa il popolo No Tav: “Partecipare a una manifestazione pacifica significa sfilare a mani nude”. Perino insiste: **“Verremo con le cesoie”**

GRAZIA LONGO
MASSIMO NUMA

Il leader del movimento No Tav, Alberto Perino, lo ha detto chiaro e tondo: «Domenica a Chiomonte verremo con le cesoie per tagliare la rete del cantiere». Subito il monito della procura di Torino, altrettanto esplicito: «Partecipare a una manifestazione pacifica significa sfilare a mani libere, in caso contrario la manifestazione diventa illecita». E ieri in prefettura, dopo il vertice con il vice-ministro dell'Interno, Michelino Davico, la decisione di non vietare la manifestazione ma con una serie di precise limitazioni. I No Tav non potranno infatti valicare la zona rossa che proteggerà il cantiere della Torino-Lione.

La disinvoltura di Perino nell'invitare i partecipanti ad abbattere la rete induce il procuratore aggiunto Andrea Beconi - impegnato in prima persona nelle indagini che hanno portato all'ar-

LE LIMITAZIONI

I partecipanti dovranno stare dietro le barriere a difesa delle reti

sto delle due attiviste No Tav incensurate Nina Garberi e Marianna Valenti - a lanciare un monito ai manifestanti. «È bene che le persone che andranno a Chiomonte - sottolineo l'aggiunto - sappiano che chi si rende responsabile di atti conseguenti all'uso di cesoie commette un reato. Indipendentemente dalle eventuali prescrizioni indicate dalla prefettura, chi agisce in quel modo agisce in modo illegittimo».

Il proclama di Perino proibisce e troncarci in una zona con sentieri difficili da monitorare connota la manifestazione, secondo la procura, in maniera negativa. La procura, tra l'altro, sta esaminando e valutando i filmati e le fotografie degli scontri avvenuti



Nella foto, una manifestazione dei No Tav contrastata dalla polizia nei pressi della recinzione del cantiere di Chiomonte. Domenica in Valsusa ci sarà una nuova sfilata: stavolta l'obiettivo della protesta è il taglio delle reti considerate «illegali»

Confronto al confine

Sulla «Stampa»



■ Sul giornale di ieri l'appello del Pd al prefetto, per bocca del segretario provinciale Paola Bragantini: «Bisogna impedire un assalto annunciato, vietando la manifestazione No Tav di domenica a Chiomonte».

ti nei cortei precedenti per stabilire la pena da applicare. «Per alcuni - precisa Beconi - potrebbero scattare delle sanzioni pecuniarie, mentre per altri il divieto di avvicinarsi all'area». Una sorta di mini Dapso, la misura prevista per gli eventi sportivi che impedisce agli ultras responsabili di azioni di violenza di recarsi allo stadio e ad altre manifestazioni sportive per un periodo di tempo definito.

Dal vertice di ieri in prefettura, alla presenza del sottosegretario all'Interno Michelino Davico, è emersa una linea chiara: sì alla manifestazione di dissenso, no all'accesso alle reti. I No Tav non potranno superare le barriere poste a difesa delle recinzioni, protette da una zona di sicurezza di circa

un chilometro. Il corteo dovrà fermarsi davanti alle barriere di New Jersey, e dietro i reparti anti-sommossa di polizia, carabinieri e Finanza. Altri checkpoint invalicabili saranno posti (ma i dettagli sono top secret) per bloccare possibili deviazio-

I CHECK POINT

Saranno limiti invalicabili per fermare possibili deviazioni di militanti

ni di militanti decisi comunque ad avvicinarsi al cantiere per realizzare l'obiettivo del programma, sintetizzato nello slogan «Diamoci un taglio». Con il prefetto Alberto Di Pace, il questore Aldo Faraoni, il comandante provinciale dei carabinieri, Antonio De Vita e il generale

Giuseppe Gerli, comandante provinciale della Guardia di finanza, affiancati dai collaboratori più stretti, il capo della Digos Giuseppe Petronzi, il capitano della compagnia di Susa Stefano Mazzanti e il vicequestore Rosanna Lavezzi.

Digos e carabinieri hanno già inviato alla procura una serie di comunicazioni di reato, relative a una serie di episodi su cui non c'era bisogno di particolari indagini, e che riguardano ad esempio i due blocchi ferroviari, avvenuti a Condove e ad Avigliana nel luglio scorso: dall'esame dei videofilmati della Scientifica sono state identificate le persone che hanno materialmente bloccato i binari e individuato anche gli organizzatori materiali dello stop imposto al Tgv.